

Padova La 25enne aveva ringraziato la ricerca, fatta anche sulle cavie

Gli animalisti con Caterina «Non si insultano i malati» La mamma: «Capiteci»

Ma la biologa con la sclerosi: inutili i test sulle bestie

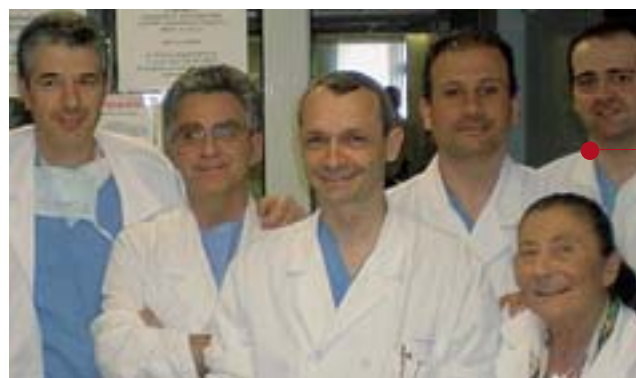
PADOVA — È stanca Caterina Simonsen, la studentessa padovana al centro di un caso rimbalzato su giornali, tg e siti di tutta Italia nel giro di poche ore. La 25enne, colpita da quattro malattie rare aggravate da tumore ipofisario, asma allergico, reflusso gastroesofageo e tiroidite autoimmune, ha ricevuto 30 minacce di morte e 500 insulti su Facebook per aver pubblicato una sua foto con il respiratore sulla bocca e un cartello in mano, che recita: «Io, Caterina S., ho 25 anni grazie alla vera ricerca, che include la sperimentazione animale. Senza la ricerca sarei morta a 9 anni. Mi avete regalato un futuro». Ora la ragazza, iscritta a Veterinaria a Bologna e vegetariana, sta affrontando l'ennesima degenza all'ospedale di Padova e sul social network scrive: «Sono ricoverata perché sto male, non è il momento per le interviste. Poi, comunque, la mia idea l'ho espressa in tre video, per cui gradirei almeno per adesso di non essere disturbata. In questo momento vorrei visite solo di amici veri. Pace e bene, migliori auguri a tutti».

Caterina ha risposto agli estremisti animalisti con tre video in cui mostra la sua giornata tipo, fatta di farmaci e macchinari che la impegnano anche 22 ore su 24. E ha spiegato: «Io sono ancora viva grazie ai medici, ai farmaci e agli animali che sono stati sacrificati per trovare quei farmaci. Io voglio laurearmi per salvare gli animali, ma devo anche dirvi che ancora oggi in Italia la sperimentazione animale è necessaria e obbligatoria, dove non ci sia un metodo alternativo valido». Parole che hanno scatenato un'infinita reazione a catena, però respinta al mittente dalla mamma della studentessa: «Non abbiamo tempo per i giornalisti, abbiamo un sacco di cose da fare e di certo questa vicen-

Caterina Simonsen
Sono ricoverata, sto male. Pace e bene, i miei migliori auguri a tutti

La maratona

Trapianti, salva bimba vicentina



Su Facebook

Caterina Simonsen, 25 anni, al centro della polemica nata sul social network

L'équipe

Al centro il professor Umberto Cillo, direttore del polo trapianti di Padova

VICENZA — Una corsa contro il tempo è scattata alle 15 di ieri per salvare la vita ad una bambina vicentina di 11 anni, ricoverata a Padova per una malattia rara metabolica e in attesa del trapianto di fegato. Il donatore è un bimbo romano di 8 anni, morto al «Bambin Gesù», i cui genitori hanno deciso di donare gli organi. Da qui il prelievo del fegato, l'allertamento di un trasporto aereo di Stato per ragioni sanitarie d'urgenza e della Polstrada di Roma e Venezia, anima di una staffetta che ha portato l'organo all'ospedale padovano, dove era pronta l'équipe del professor Umberto Cillo per il trapianto. «Ringraziamo tutti, istituzioni, forze dell'ordine, Aeronautica e operatori sanitari — dicono il governatore Luca Zaia e l'assessore alla Sanità Luca Coletto — per l'efficienza e la tempestività. Una grande augurio va da parte di tutti alla piccola vicentina».

da non aiuta. Caterina? Magari potesse rispondere al telefono. Ora proprio non può parlare, si trova nel reparto di Pneumologia, per le terapie. Lei è forte e determinata ma cercate di capire anche il nostro stato d'animo». Nella zona del centro dove la famiglia abita tutti conoscono la giovane, che ha studiato al

Il caso Stamina La piccola veneziana è stata curata con le cellule staminali

Celeste, l'atrofia e il video della speranza «I miglioramenti sono documentati»

VENEZIA — «Apri le gambe», dice mamma Elisabetta. «Apri le gambette, dai dai», incalza papà Giampaolo». E Celeste le allarga. «Chiudivile». E le chiude «Adesso girati tutta». E fa perfino quello. «Bravissima», dicono i genitori. Fino a un paio di anni fa Celeste Carrer non riusciva a compiere nessuna di queste operazioni e, anzi, l'ipotesi di una rotazione del corpo pareva addirittura impossibile per una bambina malata di Smar (atrofia muscolare spinale). «Così ci aveva detto anche un luminare della materia come il professor John Bach, che ha visto Celeste due volte, una nel 2012 e una quest'anno», dice Giampaolo Carrer. «Nessun soggetto colpito da questa malattia può fare questo tipo di movimento», ha aggiunto ieri il neurologo bolognese Marcello Villanova. Ma, come testimoniato da un video di mezzo minuto girato dai coniugi Carrer, la piccola bimba veneziana (vive a Tessera) di tre anni e mezzo ora riesce a muoversi, oltre che a emettere suoni dalla bocca.

Il video — che è pubblicato anche sul sito del *Corriere del Veneto* — è stato mo-

strato ieri nell'affollata conferenza stampa a Roma, a cui hanno partecipato decine di famiglie di malati curati con le cellule staminali con il contestato protocollo della Stamina Foundation per dimostrare i risultati della terapia. «I miglioramenti sono certificati non solo nelle cartelle cliniche di Brescia, ma anche da altri ospedali e da specialisti e pediatri a cui ci siamo rivolti», continua Carrer. Celeste, nata nel giugno del 2010, ha iniziato la cura all'inizio del 2011 all'ospedale Burlo Garofalo di Trieste e poi a Brescia, sempre sotto la guida del dottor Marino Andolina. E sempre a colpi di sentenze del tribunale di Venezia, a

cui i Carrer si sono rivolti con gli avvocati Marco Vorano e Dario Bianchini e che ha imposto la prosecuzione delle terapie più volte. «Volevamo smentire le false informazioni di questi mesi, soprattutto sull'assenza di miglioramenti — continua il papà di Celeste — La nostra bimba ora si muove e sta avendo dei piccoli miglioramenti anche con le vocalizzazioni. Il prossimo passo che vorremmo fare è quello della carrozzina elettronica». Risultati

che, secondo i famigliari, sono eccezionali, visto che il decorso della malattia prevede, al contrario, un continuo decadimento e addirittura a Celeste era stato dato un anno di vita.

Oggi invece la bambina è viva e frequenta la scuola materna. «È contenta, abbiamo festeggiato San Martino tutti assieme, anche se nelle ultime settimane è andata poco per evitare il rischio di prendere l'influenza», aggiunge il padre. Gli ultimi mesi sono stati duri, visto che dopo un'infusione di cellule staminali a febbraio, la cura era stata ritenuta conclusa dall'ospedale bresciano e solo la via giudiziaria ha portato a un nuovo trattamento dopo otto mesi di stop. «Ma già il fatto che non sia peggiorata è un miracolo», conclude. In mezzo c'è anche stata la bocciatura del metodo Stamina da parte del Comitato istituito dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin, a sua volta bocciato dal Tar del Lazio per una presunta scarsa imparzialità: proprio ieri il ministro ha nominato il nuovo comitato che dovrà esprimersi su un'eventuale sperimentazione sul protocollo.

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

liceo scientifico Barbarigo e ha partecipato al percorso di 5 chilometri della «Maratona del Santo».

Intanto il dibattito non si placa. «La sperimentazione animale, condotta nei limiti di legge e secondo etica, è di supporto alla ricerca — osserva il professor Massimo Riolatti, presidente del Comitato etico sulla sperimentazione animale dell'Università di Padova —. Non ci sono ancora alternative valide per rispondere a tutti i quesiti della ricerca biologica, ma se in futuro emergeranno, ben vengano. Oggi però chi affronterebbe un intervento o una terapia farmacologica sapendo che sono stati testati solo su una cellula in vitro e non su un organismo con sistemi diversificati, che dà una risposta totalmente diversa?». Dopo sei anni ha invece abbandonato il comitato uno dei più noti bioeticisti d'Italia, il professor Corrado Viafora, docente nello stesso Ateneo. «Con gli irrigidimenti ideologici non si va da nessuna parte — avverte — bisogna invece vedere quali sperimentazioni siano realmente utili. Tanti studi andrebbero bloccati, perché non servono a curare le persone ma solo a consentirgli ai loro autori di pubblicarli sulle riviste scientifiche. Inoltre non si hanno dati sui numeri degli animali usati, che sono milioni, e su quante ricerche abbiano realmente dato l'esito sperato». Un netto «no» alla sperimentazione sulle bestiole arriva da Paolo Mocerano, leader di «100% animalisti»: «Non serve a niente, il 99% dei farmaci che funzionano sugli animali non hanno lo stesso risultato sugli uomini. Lungi però da noi l'idea di augurare la morte o insultare una malata».

Malata contattata dal direttore di Veterinaria di Bologna, Pier Paolo Gatta, che commenta: «Il suo caso ha portato alla luce il clima ostile che c'è quando si parla di scienza». Chiude la biologa Susanna Penco, ricercatrice e malata di sclerosi multipla: «Mi sconcertano le parole offensive rivolte a Caterina, ma credo che sia proprio la sperimentazione animale ad allontanare la guarigione per i malati. Il futuro è la medicina personalizzata».

Michela Nicolussi Moro
Riccardo Bastianello
(altri servizi sul *Corriere della Sera*)

Corrado Viafora
Tanti studi non curano la gente, servono agli autori per pubblicarli

Caffè Diemme
dal 1927

La qualità di sempre, l'innovazione di oggi.

DIEMME S.p.A. Soc. Unipersonale - Via Battaglia, 69 - 35020 Albignasego (PD) - info@diemmecaffe.com - www.diemmecaffe.com